

Le donne nel mirino

Procida, tenta di violentare la vicina di casa: in carcere

L'AGGRESSIONE

Gaetano Ferrandino

Una notte di paura a Procida. Una donna di 36 anni è riuscita a sfuggire a un tentativo di violenza sessuale all'interno della sua abitazione. L'aggressore, un vicino di casa di 34 anni, è stato rintracciato e arrestato dai carabinieri della locale stazione, guidati dal capitano Giuseppe Giangrande, con l'accusa di violenza sessuale e furto.

È successo alle 4 del mattino. In una realtà territoriale come quella dell'isola di Arturo mai nessuno avrebbe immaginato di dover fare i conti con un fatto di tale gravità. La donna era sola in casa con i figli piccoli che stavano dormendo, mentre il compagno si era allontanato da poco. A svegliarla è stata una voce proveniente dalla cucina. Raggiunta la stanza, la 36enne si è trovata di fronte il vicino di casa, introdottosi nell'abitazione senza fare rumore (al punto che la donna è rimasta assolutamente sorpresa) e intento a rovistare nei cassetti. Sorpreso dalla presenza della padrona di casa, il 34enne avrebbe assunto un atteggiamento aggressivo, imponendole di preparargli un caffè.

LO SPAVENTO

La donna, spaventata ma determinata a evitare che i figli venissero coinvolti, ha assecondato la richiesta del caffè immaginando che tutto sarebbe finito in poco tempo. Mentre era rivolta verso la cucina per mettere sul fuoco la caffettiera, l'uomo ha però perso il controllo di sé e l'ha afferrata tentando un approccio fisico. La donna ha reagito con forza, cercando più volte di liberarsi. Dopo alcuni istanti di colluttazione è riuscita a divincolarsi e a spingere l'aggressore fuori dall'abitazione, costringendolo alla fuga. Una volta rimasta sola, ha verificato che l'uomo si fosse allontanato, mettendo subito al sicuro i bambini, che per fortuna avevano continuato a dormire non rendendosi conto di quanto stesse accadendo.

Ancora sotto choc, la 36enne ha contattato il compagno, che attraverso il sistema di videosorveglianza dell'abitazione ha ricostruito l'accaduto e ha allertato il numero di emergenza 112. La richiesta di aiuto ha consentito ai militari di intervenire nell'arco

LE TELECAMERE NELL'ABITAZIONE RIPRENDONO TUTTO I CARABINIERI LO RINTRACCIANO E LO ARRESTANO

►La vittima era sola con i suoi figli è stata svegliata dai rumori in cucina

►Quando lui ha cercato di aggredirla lei si è divincolata mettendolo in fuga

di pochi minuti. I carabinieri della Stazione di Procida, raccolte le prime dichiarazioni della vittima, hanno raggiunto l'abitazione del sospettato.

LA PERQUISIZIONE

Durante la perquisizione, i carabinieri hanno trovato sul tavolo 15 euro in contanti e un pacchetto di sigarette che, secondo gli accertamenti svolti nell'immediatezza, erano stati sottratti dall'abitazione della donna poco prima della fuga. Per il 34enne sono così scattate le manette. L'uomo dovrà rispondere dei reati di violenza sessuale e furto. Al termine delle formalità di rito è stato trasferito in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Probabilmente sarà sottoposto ad interrogatorio già nella giornata di oggi, o al massimo in



LA PATTUGLIA I carabinieri impegnati nei servizi di controllo del territorio sull'isola di Procida. Sono stati loro, su indicazione della vittima, a rintracciare ed arrestare l'aggressore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina, la docente ai pm «Mi raccontò del suo ex»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Tra messaggi e telefonate, interrogazioni poste all'Intelligenza artificiale, testimonianze agli atti, la sua voce suona come un punto fermo nella vita di quella ragazzina. Quando si sente sola, incapace di gestire la giostra di stati d'animo contrastanti, chiamava la professoressa. Una voce, quella della docente, che è entrata di diritto nel corso del processo per l'omicidio di Martina Carbonaro. Una prof e la sua studentessa, la fermezza di una voce autorevole di fronte alle incertezze di una adolescente che cerca di impostare la propria vita all'insegna dell'emancipazione: niente più rapporti malati, mai più legami con chi pretende di controllare la tua vita, stop prepotenza. Una testimonianza preziosa, quella della professo-

ressa di Martina Carbonaro, chiamata a raccontare un retroscena inedito nel corso dell'inchiesta che tiene attualmente sotto processo Alessio Tucci, ex fidanzato di Martina.

IL RACCONTO

La storia è nota, alla luce delle indagini condotte dal pm Della Valle, magistrato in forza alla Procura di Napoli Nord (guidata dal procuratore Domenico Airoma e dall'aggiunto Maria Di Mauro): Martina ha deciso di troncare il rapporto con Alessio, che la uccide di fronte alla determinazione della ragazza di

LA RAGAZZA UCCISA AD AFRAGOLA AVEVA CHIESTO AIUTO ALLA SUA DOCENTE LE DISSI: NON SEI SOLA SARÒ SEMPRE CON TE

voltare pagina. Era il 26 maggio di un anno fa. Dieci giorni prima, c'è una richiesta di aiuto da parte della ragazza, che ha compreso la difficoltà di gestire una situazione emotiva complessa per una 14enne. Da un lato la pressione dell'ex fidanzato, dall'altro la curiosità per un altro ragazzo conosciuto in chat, infine una sensazione di isolamento dettata dalla necessità di informare la propria famiglia della decisione di voltare pagina. È in questa condizione che Martina trova nella professoressa un punto fermo. Prima un messaggio, con la richiesta di «una telefonata», infine una conversazione con la docente: «Prof, per favore, potete fare la chiamata? Ne ho tanto bisogno... non sto capendo nulla... non so cosa sto provando in questo momento... ne ho tanto bisogno prof». Dall'altra parte la docente non si tira indietro. Comprende le inquietudini della pro-



LE INDAGINI Nei riquadri Martina Carbonaro e Alessio Tucci

pria alunna, ricorda la sua voglia di vivere e non lascia cadere nel vuoto la richiesta della 14enne. Materiale delicato e complesso al tempo stesso, al punto che la docente si libera da altre adempimenti e contatta Martina. Una conversazione rassicurante che - scrivono i carabinieri - dura 12 minuti e una mancia di secondi. Una conversazione che non tradisce la fiducia riposta dalla ragazza, come emerge anche da un messaggio che la donna spedisce alla ragazza subito dopo averle parlato: «Tesoro mio ci sono sempre». Un dialogo, qualche messaggio, infine una battuta che fa ritornare di buon umore Martina. È infatti la prof a confidare alla ragazza di non aver risposto subito al telefono, perché inciampata tra le

buste della spesa: «Scusami ma ero caduta...», suscitando l'ilarità della studentessa. Alcuni giorni dopo il delitto, la docente viene ascoltata dai carabinieri nel corso dell'inchiesta che tiene in cella Alessio Tucci. La donna è chiara sin dalle prime battute: «Martina mi aveva confidato di avere avuto problemi legati alla sfera affettiva, a proposito di alcuni problemi con il suo fidanzato che aveva deciso di lasciare. Si sentiva sola e si era confidata con me».

È in questo crescendo di emozioni che, pochi giorni prima del delitto, di fronte all'ennesimo no della ragazza, Alessio si lascia andare a una sorta di minaccia: «Martina, è il tuo Karma: morirai per amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Turismo, sì a nuove regole ma le ideologie non servono

Piero Sorrentino

Perché dopo tre anni scadrà, a luglio, il blocco della concessione di nuove licenze commerciali nel centro storico. Una decisione-tampone che in fondo ha solo spostato il problema più in là, e che torna appunto adesso in tutta la sua ingombrante attualità. Ora la diga cade. E bisogna fare attenzione a non passare dal contenimento militare al castello di carta regolamentare.

Certo, è del tutto logico che adesso il Comune introduca un Piano di regolamentazione territoriale che non potendo più «vietare» in modo assoluto, mira a contenere l'impatto dell'overtourism basandosi su criteri e paletti. Una sorta di «licenza a punti», modellata caso per caso, situazione per situazione. Anche perché i numeri,

come si dice, parlano da sé: negli ultimi dieci anni le attività commerciali a Napoli sono cresciute del 19,7%, con circa 704 nuove aperture. Una esplosione che ha toccato soprattutto il centro storico, tra le cui strade e piazze sono spuntati 406 nuovi locali. Regole stringenti, a quanto pare al momento. Sulla carta, una sorta di implacabile algoritmo che promette di revocare la licenza a chi sgarrà. Tuttavia, come si sa, la realtà si muove a un'altra velocità. Ed è quindi uno sforzo meritorio quello di ritagliare dei criteri di assegnazione basati su caratteristiche singole per preservare quel che resta dell'identità storica e culturale del centro cittadino. Ma allo stesso tempo bisogna guardarsi in faccia con onestà e dirsi che anche questa delibera rischia di essere l'ennesima arma spuntata contro il Moloch predatorio che sta

cannibalizzando i vicoli. Perché i fenomeni complessi vanno governati con visioni larghe, disegni ariosi, strutture profonde che tengono assieme tutto. La «licenza a punti» è una riga, ma bisogna ancora scrivere il capitolo, e poi l'intero romanzo intitolato «La città e il suo turismo». Una storia che parla del rapporto tra corpi e spazi urbani, cioè di un rapporto profondamente politico e civico. «Anzi» ha scritto l'antropologo Franco La Cecla «si può dire che la politica è proprio questo, il diritto a esercitare la propria presenza negli spazi pubblici di una città, un gesto e una pratica che rimette in ballo la fisicità della città e dei suoi cittadini». Se dobbiamo esercitare le battaglie per i diritti in modo non ideologico, dobbiamo farlo tenendo conto anche del fatto che non tutto deve necessariamente passare per le forche

caudine dell'economia e del denaro. Ed è necessaria allo stesso tempo una sintesi dei conflitti, cosa che la politica sana è chiamata regolarmente a compiere. Ma i conflitti si compongono ascoltando e non escludendo, accogliendo e non ignorando. In un quadro messo così, è fondamentale che ogni voce critica, se non addirittura contraria, non debba sempre esporre il fianco alle accuse di disfattismo e ai rimproveri di nichilismo. Perché se c'è qualcosa che oggi non va toccato, è il turismo. La pena arriva rapida e imperiosa, sotto forma di lettera scarlatta che ogni voce perplessa deve portare appuntata sul petto, o di cartello con la scritta «Cassandra!» che pende dal collo. E in fondo c'è anche da capire, almeno in parte, il vero e proprio entusiasmo che stringe in un solo coro tutte le voci di giubilo. È difficile negare la portata dirompente, soprattutto economica, che l'industria del viaggio contemporaneo si porta dietro. Le città

che sono bacciate dal favore dei turisti sono città nelle quali circolano molti soldi. E quando si muove il denaro si muove un tessuto dinamico che è sangue e ossigeno per quella città. Tuttavia, quel tessuto può diventare una cappa troppo stretta alla quale restare impiccati. Ed è questa la parte del discorso che non si capisce se Napoli non vuole o non può fare a sé stessa. Se il turismo è indispensabile per dare vigore alle città, contemporaneamente le uccide.

Allora bene le ordinanze per mettere un po' di paletti, ma è forse venuto il tempo - sempre che i buoi non siano già scappati dalla stalla - che la città, nelle articolazioni della sua classe dirigente e politica, nella catena dei suoi amministratori e funzionari, e anche nelle voci dei suoi intellettuali e studiosi - dia seguito finalmente a un discorso serio, strutturato e profondo su cosa vuole farsene del turismo e del suo rapporto con esso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA